



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 Giugno

LA SICILIA
Ragusa
DOMENICA 18 GIUGNO 2023
Redazione: piazza del Popolo | tel. 0932-682196 | ragusa@ladis.it

giannimotors.nissan.it

MODICA
I fantastici sette di Maria
Sono stati presentati ieri
i componenti della squadra

Le indiscrezioni sono state
rispettate: Cannizzaro, Itrago e
Vendigni le new entries che sono
state affiancate agli assessori già
designati, ieri l'insediamento.

MARIAGRAZIA TORCHI pag. XIII

COMISO
Ordine pubblico, intervista Luzzu
«Chiedo di incontrare il questore»

ANTONELLO LAURETTA pag. XIV

RAGUSA
Parla il consigliere Uil più votato
Bernardo: «Fate largo ai giovani»

LAURA CURELLA pag. XIII

VITTORIA
Fumarole, drone e critiche
Terre pulite non ci sta
«Inutile colpo di teatro»

Riccardo Zingaro a muso duro
dopo le novità annunciate dal
Comune per bloccare i
trasgressori: «Non sono questi
gli strumenti adeguati».

NADIA D'AMATO pag. XIII

«Più rotte se aumentate la tassa di soggiorno»

Aeroporto. La proposta è arrivata ieri dall'amministratore delegato della Sac, Nico Torrisi, presente al convegno promosso dalla Cna territoriale di Ragusa per ricordare, tredici anni dopo, la figura del compianto Pippo Tumino

«Con l'avvento dell'area cargo è necessaria una rete stradale all'altezza della situazione»



Non sono mancati stimoli e input, ieri mattina, nella sede di via Pissinida, al convegno (nella foto) Santuzio Torrisi) promosso dalla Cna territoriale di Ragusa sul futuro dell'aeroporto di Comiso. Un appuntamento voluto per ricordare la figura, tredici anni dopo, del compianto dirigente dell'associazione di categoria, Pippo Tumino. Il Sd Sac, Nico Torrisi, ha lasciato poco spazio all'immaginazione: «Se investire in Sac i soldi in più che potreste avere aumentando la tassa di soggiorno, allora arriveranno più rotte. In più, con l'avvento dell'area cargo è necessaria una rete stradale all'altezza».

MICHELE FABINACCIO pag. XII

GRANDI FRATELLI

Il ministero eroga 250mila euro a testa a Vittoria e a Modica oltre a 150mila ciascuno per i Comuni di Comiso e di Scicli. Servono per l'attivazione di nuove reti di videosorveglianza
NADIA D'AMATO pag. XIV

Vittoria. Rinviate al 22 settembre le arringhe nel processo ai danni di Giacomo e Michael, padre e figlio. Sono accusati di estorsione: la parola alla difesa dei Consalvo

VITTORIA. Rinviate al 22 settembre le arringhe difensive nel processo ai danni dei vittoriosi Giacomo Consalvo, 65 anni, e del figlio Michael di 31 anni, accusati di estorsione. Il primo è difeso dall'avvocato Giuseppe Di Stefano, il secondo è patrocinato dall'avvocato Italo Aila.

Il pm Alfio Gabriele Fragola della Dda di Catania, infatti, ha chiesto di integrare la requisitoria alla luce delle norme entrate in vigore venerdì in materia di procedibilità, volute dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio, che rendono procedibili d'ufficio tutti i casi in cui ricorrono aggravanti tra cui l'ipotesi di commissione del

fatto delittuoso avvalendosi del vincolo associativo mafioso.

Nel febbraio scorso il rappresentante dell'accusa ha chiesto la condanna di Giacomo Consalvo alla pena di 14 anni di reclusione e 3.000 euro di multa e quella di Michael Consalvo alla pena di 10 anni e 2.000 euro di multa. Nel corso dell'istruttoria sono stati sentiti diversi testimoni che hanno riferito in aula quanto già dichiarato in fase di indagine. Migliaia le intercettazioni telefoniche e ambientali registrate dalla polizia di Stato che ha potuto così ricostruire le attività e raccogliere gravissimi indizi di colpevolezza. Il procedimento si sta svolgendo da-

vanti al collegio penale presieduto dal giudice Vincenzo Panabianco, a latere Ugo Moretti e Maria Robini. I due Consalvo sono stati condannati con il giudizio abbreviato nel procedimento davanti al Gup di Catania Sincro Mirabella, nell'ambito dell'inchiesta "Ghost Trade", per associazione di stampo mafioso finalizzata all'acquisizione di posizioni dominanti nel settore della realizzazione di imballaggi.

Contro la sentenza di primo grado è stato presentato ricorso. La Corte d'Appello di Catania ha fissato la prossima udienza per il 16 settembre.



S. M. Giacomo Consalvo

VITTORIA. Cuginetti D'Antonio gli occupanti del Suv saranno giudicati il 3 maggio del 2024



SAVINO MARTURANA

VITTORIA. Si dovrà attendere il 3 maggio dell'anno prossimo per la discussione e la sentenza nel processo ai danni di due degli occupanti il Suv che per l'accusa scapparono, aprirono la portiera e si diedero alla fuga. I due, nell'attestazione di Giovanni Greco che investì e uccise Alessio e Simone D'Antonio (nella foto) a Vittoria l'11 luglio del 2024.

Il giudice unico del Tribunale di Ragusa, Vincenzo Ignaccolo, ha acquisito il fascicolo del pm aggiornando l'udienza su istanza della difesa. Il Comune di Vittoria si è costituito parte civile con l'avvocato dell'ufficio legale, Lucia Sidoti. I vittoriosi Angelo Ventura, Alfredo Sottano e Rosario Fiore sono finiti sotto processo davanti al giudice monocratico Vincenzo Panabianco per omissione di soccorso. I primidus, difesi dall'avvocato Italo Aila, dopo lo stralcio, sono compariti davanti al giudice Vincenzo Ignaccolo. Definita, invece, la posizione di Fiore, difeso dall'avvocato Massimo Ali del Foro di Coltrigione. Sempre con l'abbreviato è stato condannato a sei mesi, pena sospesa.

Greco, al domiciliarsi dal primo giugno dell'anno scorso, è in attesa della nuova decisione della suprema Corte di Cassazione dopo che una prima volta i giudici romani hanno annullato la sentenza della Corte d'appello di Catania che aveva confermato la condanna di primo grado in quanto non ha motivato bene il perché non ha accollato la richiesta di perizia psichiatrica avanzata dalla difesa. In primo grado è stato condannato a 9 anni per duplice omicidio stradale.

Aeroporto, la Sac e le nuove rotte «Investite sulla tassa di soggiorno»

 Il punto durante il convegno che è stato promosso ieri dalla Cna per ricordare a distanza di 13 anni la figura di Pippo Tumino

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Ancora una volta riflettori puntati sul futuro dell'aeroporto di Comiso, nell'ambito degli appuntamenti che, in questo periodo dell'anno, Cna Ragusa, come ormai da tredici anni a questa parte, organizza per ricordare la figura di Pippo Tumino, indimenticato dirigente dell'associazione di categoria. Stavolta, e non poteva essere altrimenti, l'argomento è stato proprio quello relativo al Pio La Torre, con il dibattito dal titolo "Il sistema aeroportuale del Sud-Est. L'aeroporto di Comiso infrastruttura strategica del Mediterraneo".

Al tavolo, ieri mattina, Claudio Giovine, direttore divisione economica e sociale Cna nazionale; Nico Torrisi, amministratore delegato Sac Catania; Nello Battiato, presidente regionale Cna Sicilia; Gianni Marotta, giornalista Milano Finanza per la Sicilia e naturalmente

il presidente territoriale Cna Ragusa, Giuseppe Santocono. Presenti, tra gli altri, il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, la sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari e i primi cittadini di Pozzallo e Vittoria, Roberto Ammatuna e Francesco Aiello, oltre al senatore Salvo Sallemi e al deputato regionale Giorgio Assenza. Santocono, dopo avere riportato le parole del presidente di Confindustria, Leonardo Licitra, che invitano alla coesione, ha voluto ribadire come la Cna non sia affatto contro la Sac e non lo sia mai stata.

«Certo è vero - ha precisato - che non accettiamo certe forme di accaparramento che si sono volute fare delle infrastrutture del nostro territorio: non ci possono essere padroni. L'aeroporto di Comiso non è solo di Comiso ma è di tutta la provincia iblea e di tutti i territori limitrofi alla nostra provincia, questo significa che non può farsene carico solo il Comune di Comiso: noi dobbiamo parlare nella logica di costi-benefici, se questi ricadono su tutto il territorio, i costi devono essere supportati da tutto il territorio. Serve maggiore coinvolgimento e condivisione per avere vera compartecipazione, perché se restiamo soltanto nel chiedere e mai nel dare, la coesione non ci può essere. L'aeroporto di Comiso è patrimonio del nostro territorio e deve essere difeso e come tale noi faremo la nostra parte».

A rispondere alle domande di Marotta, è stato l'ad di Sac, Nico Torrisi. «C'è innanzitutto bisogno di un adeguato sistema infrastrutturale: si faccia qualcosa sia per le strade che per le ferrovie per permettere gli spostamenti per il cargo, dove c'è un impegno importante sia del Comune di Comiso sia della Regione. Noi gli aerei li dobbiamo mandare via pieni di merce

ma poi, quegli stessi aerei, devono tornare pieni di merce. Per fare questo c'è bisogno di un impegno della politica affinché l'aeroporto sia collegato adeguatamente. Ryanair? E' andata via da Comiso perché come ho già avuto modo di spiegare, le condizioni che ci sono state poste all'improvviso erano inaccettabili. Ribadisco anche la proposta di aumentare la tassa di soggiorno e vincolare quelle somme, almeno solo l'extra, destinandole a Sac perché si possano portare nuove rotte su Comiso. Per quanto ci riguarda abbiamo un obbligo legale: qualsiasi euro che viene investito sulla Sac noi dobbiamo investirlo per portare nuove rotte. Domani faremo una conferenza stampa con Easy Jet proprio all'aeroporto di Comiso. E' una compagnia straordinaria che è fondamentale che arrivi, tra poco ci saranno quattro compagnie, considerando la stessa Easy Jet, Aeroitalia, Wizz Air e un'altra compagnia che sarà annunciata a breve (*come anticipato da tempo dal nostro giornale si tratterà di Volotea, ndr*). In quanto a Ryanair, ovviamente sarebbe la benvenuta ma non a condizioni diverse dagli altri. Ci vogliono inoltre investimenti mirati al comarketing e alla creazione di un vero sistema aeroportuale».

L'incontro con la stampa all'aeroporto di Comiso per annunciare la nuova partnership con Easy Jet è in programma domani alle 10,30 e vedrà la partecipazione dello stesso Torrisi insieme a Lorenzo Lagorio, country manager della compagnia aerea.

Ordine pubblico, alta tensione Liuzzo: «Troppi episodi critici»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il tema dell'ordine pubblico e della sicurezza tiene banco in città. È comprensibile. Nei soli ultimi dodici mesi si è registrato un incremento di fatti delinquenziali con risse e aggressioni alle persone, senza contare gli ubriachi che molestano e i nullafacenti che bivaccano, a volte minacciosi, nel centro storico. «Sono fatti che destano preoccupazione», commenta il renziano Salvatore Liuzzo (*nella foto*), candidato sindaco nelle ultime amministrative, che ha annunciato di voler chiedere un incontro col questore di Ragusa

Vincenzo Trombadore «con l'obiettivo - specifica lo stesso Liuzzo - di esternargli ulteriormente le preoccupazioni della cittadinanza rispetto a una situazione davvero complicata».

«L'ultima grave vicenda - continua l'esponente di Italia Viva -, verificatasi in un quartiere popolare, parla di un cittadino che, mentre stava recandosi a lavoro, è stato aggredito nel garage di casa da uno sconosciuto, verosimilmente per un tentativo di rapina. Insomma, c'è poco da stare allegri. Soprattutto se si pensa alla tentata violenza sessuale dei giorni scorsi. È apprezzabile che, pur con organici esigui, su disposizione del questore Trombadore, la polizia abbia aumentato i controlli soprattutto nelle zone sensibili della nostra città. Solo così potrà essere ampliata la percezione di sicurezza da parte della collettività che, al momento, risulta essere ai minimi storici. Ritengo ne-

cessaria una sinergia di intenti per arrivare a garantire a tutti la massima attenzione».

Il problema esiste, è indubbio, tuttavia va analizzato in modo sereno con la consapevolezza che la realtà comisana non è peggiore di altre, anzi. Dati statistici alla mano, i protagonisti dei fatti delinquenziali narrati nella stragrande maggioranza sono stranieri e in particolare extracomunitari. In città, tra le ultime dodici persone denunciate, solo due sono comisani, uno romeno, gli altri per lo più magrebini. Ciò non vuol dire che tutti gli stranieri sono violenti e pericolosi. Anzi, la maggior parte di loro

conduce una vita regolare con le proprie famiglie.

Come al solito, le poche mele marce finiscono col gettare un'ombra su tutti con la conseguenza

di accrescere la reciproca diffidenza e insofferenza. Tuttavia, il problema va affrontato a monte e non può essere risolto a livello locale. Chi delinque è un delinquente e basta, a prescindere dal colore della pelle. Per essere chiari, è il legislatore che deve intervenire, intanto per regolare e controllare l'immigrazione che non può essere clandestina, i flussi di immigrati vanno distribuiti in modo razionale, occorre poi restituire autorevolezza e dignità alle forze dell'ordine che non possono essere dileggiate o vedere danneggiati i loro automezzi impunemente. Inoltre, i processi devono essere celeri e la pena certa da scontare in carcere per i recidivi. Non si vuole uno Stato autoritario ma autorevole.



Voglia di sicurezza, fondi a Vittoria e Modica

Finanziamenti. Arrivano 250mila euro a testa dal ministero dell'Interno per le nuove reti della videosorveglianza. Somme per 150mila euro ciascuno anche a Scicli e a Comiso. Nicastro: «Ci voleva». Viola: «Avremo la perimetrale»

NADIA D'AMATO

«Molto presto, a Vittoria e a Scoglitti, ci sarà un nuovo impianto di videosorveglianza e di telelettura delle targhe, grazie all'attività svolta dall'assessorato ai Lavori pubblici, soprattutto agli uffici della Cuc, in sinergia con il sindaco Francesco Aiello». Ad annunciarlo, l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Giuseppe Nicastro (nella foto a destra) che spiega il progetto legato alla realizzazione di una rete urbana di videosorveglianza denominata "Vittoria sicura". Si tratta di un progetto di circa 250mila euro.

«Dopo che il Comune aveva deliberato la partecipazione al bando nell'ottobre scorso, ora - comunica Nicastro - è arrivata la risposta positiva circa l'ammissione al finanziamento. La Giunta municipale ha approvato un progetto di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione di una rete urbana di videosorveglianza denominata "Vittoria Sicura". Nel quadro della collaborazione tra le forze dell'ordine e la polizia locale, l'Amministrazione si è spesa per avvalersi delle risorse previste dal Poc "Legalità 2014-2020" ai fini della realizzazione di sistemi di videosorveglianza sulla base delle Linee guida adottate su proposta del ministero dell'Interno, con accordo sancito in sede di conferenza Stato-città e autonomie locali».

«Il 6 giugno scorso - continua Nicastro - è arrivata una nota del ministero degli Interni e del dipartimento



della Pubblica sicurezza che ci ha comunicato l'esito finale dell'istruttoria e ci ha informato che siamo stati ammessi a finanziamento. Il tema della legalità, della sicurezza, è stato un tema che l'amministrazione Aiello ha tenuto sempre in grande considerazione. Abbiamo studiato, con l'assessore Anastasia Licitra e sotto l'input del sindaco Aiello, quali potevano essere le misure strategiche per cercare di risolvere il problema della sicurezza in città. Abbiamo subito cercato di avvalerci di alcuni fondi e finanziamenti, predisponendo una ricerca specifica». Nicastro conclude evidenziando che «a questo punto c'è un dato politico certo e cioè che l'Amministrazione Aiello i progetti li realizza, ci vuole tempo ma questo accade perché abbiamo ereditato una città distrutta e abbandonata. La questione della videosorveglianza ci è stata subito sottoposta, i cittadini l'hanno richiesta a gran voce. Noi stiamo cercando di dare risposte con i fatti. Attraverso quella che sarà una



importante realizzazione a Vittoria e Scoglitti».

Anche al Comune di Modica arrivano 250mila euro per il progetto di videosorveglianza presentato dalla polizia locale. Tutto ciò riferito anche all'indice di delittuosità che vede Modica con 697, Ragusa 898 e Vittoria con 1219. Progetti finanziati rientrano nel programma operativo nazionale Pon Legalità e prevedono somme anche per Scicli e Comiso che hanno ottenuto, rispettivamente 150mila euro e 149.978 con indice di delittuosità di 956 e 628.

«E' un progetto che arriva ad un punto determinante - spiega il nuovo assessore alla polizia locale, Saro Viola (nella foto sopra) - sul quale si è lavorato già nella passata legislatura e che il settore diretto dal comandante Rosario Cannizzaro ha saputo portare avanti con impegno, grazie ai suoi uffici. Ora è tempo di definire tutto. L'obiettivo è di istituire la sorveglianza perimetrale, ovvero telecamere in tutti gli ingressi della città».

«Ci vuole il palazzetto per guardare oltre»

E' già iniziata la programmazione dell'Olympia Comiso dopo la vittoria in C Silver

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Olympia Comiso, è tempo di programmazione. La squadra cara al presidente Roberto Biscotto ha vinto il campionato di C Silver conquistando il diritto a giocare la prossima stagione nella nuova C Interregionale che verrà fuori dalla revisione dei campionati. Al di là delle nuove e più impegnative sfide della prossima stagione agonistica, e perciò anche più

stimolanti, è stato posto sotto attenzione il problema del Paladavolos non più idoneo a ospitare partite di campionati nazionali.

Nei giorni scorsi, infatti, si è riunito il consiglio direttivo della società biancazzurra per approvare il bilancio della stagione sportiva appena conclusa e programmare le strategie per il futuro, con l'obiettivo di celebrare il 40 anniversario della nascita della società nel 2025 nel modo più adeguato, magari in B. La stagione sportiva 2022-23 è stata esaltante, caratterizzata dalla crescita costante della squadra culminata con la vittoria del campionato di C Silver che ha entusiasmato l'intera comunità sportiva di Comiso.

I dirigenti hanno analizzato la stagione appena trascorsa, riconoscendo il valore dei giocatori, dello staff tecnico e di tutti coloro che hanno contribuito alla vittoria del campionato. Evidenziati i progressi fatti dai giovani

talenti locali e il ruolo cruciale delle strutture e delle infrastrutture messe a disposizione per il loro sviluppo. A tal proposito, riguardo a quest'ultimo aspetto, è stato ribadito come risultato fondamentale che l'Amministrazione comunale faccia seguito agli impegni intrapresi e garantisca entro i prossimi mesi la consegna dei lavori per la realizzazione del nuovo palazzetto dello sport che sorgerà in via Roma. La Fip ha già fatto sapere che concederà una deroga all'utilizzo del Paladavolos solo nel caso si inizino i lavori del nuovo impianto, altrimenti c'è il rischio di dover giocare in altri palazzetti fuori città anche le partite casalinghe.

«Se i tempi della consegna dei lavori dovessero slittare, tutto verrebbe messo in discussione - ha dichiarato il presidente Biscotto - con conseguenze che potrebbero rivelarsi deleterie già dalla prossima stagione agonistica. Il 2025 rappresenta un traguardo fondamentale per il club. Siamo orgogliosi dei risultati raggiunti finora, ma non ci fermeremo qui. Continueremo a investire nella formazione dei giovani talenti e a migliorare la nostra organizzazione al fine di creare un ambiente propizio per il successo sportivo. Il quarantesimo anniversario sarà un'opportunità per riflettere sulla nostra storia e guardare avanti con rinnovato entusiasmo. La stagione appena conclusa ha dimostrato che siamo sulla strada giusta. Lavoreremo a stretto contatto con il team tecnico per garantire una squadra competitiva anche per la prossima stagione e continueremo a promuovere i valori di integrità, impegno e passione che rappresentano l'Olympia Basket Comiso. Il nostro obiettivo è quello di portare il club a nuovi traguardi nei prossimi anni. Tutto però passa dalla realizzazione del nuovo palazzetto, da qui la necessità di rispettare la tempistica già concordata col Comune».



Cavalcata trionfale con solo due sconfitte E ora lo staff tecnico verso la riconferma

COMISO. Non si sono ancora spenti gli echi della marcia trionfale della Multifidicofisan Olympia Comiso nell'ultimo campionato di basket di C Silver che, inevitabilmente si dovrà pensare alla prossima stagione. L'Olympia giocherà nel nuovo campionato di C Interregionale che vedrà ai nastri di partenza quintetti di siciliani e calabresi, formato dalla fusione tra la C Silver e la C Gold. La squadra allenata da Massimiliano Farruggio con assistant coach Alessandro D'Iapico ha chiuso la sua stagione con sole due sconfitte e imbattuta per tutto il girone di ritorno.

Protagonisti della splendida cavalcata sono stati Riccardo Nardi, Andrea Farruggio, Giovanni Desari, Francesco Costanzo, Carmelo Iurato, Davide Vona, Sam Turner, Lucio Salafia, Aurelio Gjuzi, Francesco Ballarò, Ben Amhed Nassim, Giuliano Cacciaguerra, Antonio Palazzolo, Slimane Touzaline. La squadra è maturata domenica dopo domenica e coach Farruggio, giustamente timoroso all'inizio del campionato d'avere una panchina corta, ha trovato nei giovani valide alternative ai veterani, assegnando un minutaggio sempre maggiore alla panchina. La dirigenza, nella prossima riunione, si occuperà di delineare l'organico per la prossima stagione. Lo staff tecnico dovrebbe essere riconfermato in blocco. Tra i giocatori, qualcuno potrebbe lasciare per impegni universitari, ma l'orientamento sembra quello di confermare nel limite del possibile tutti con l'aggiunta di un paio di nuovi, un play-guardia e un'ala-pivot.

A. L.

Una realtà fondata nel 1985, il 40esimo è dietro l'angolo

COMISO. a.l.) L'Olympia Basket è stata fondata nel 1985 per riportare a Comiso i grandi fasti della Diana che, negli anni Sessanta, aveva fatto sognare la città arrivando fino alla Serie B, allora seconda serie nazionale. Le partite si giocavano dapprima nel cortile dell'istituto d'Arte, poi nella palestra scoperta della scuola elementare "De Amicis". Scomparsa la Diana, Ardens prima e Pro Loco dopo tennero vivo il basket a Comiso. Nel 1985 l'Olympia, presidente Vincenzo Amato, partì dalla Promozione, vinse quel campionato, per arrivare alla B2. Nel 2016 subentra alla presidenza Roberto Biscotto, in quattro anni si passa dalla Promozione alla C Silver.

A tutto volume chiude oggi a Ibla con Rutelli, Colombo e lo spagnolo Javier Castillo

LAURA CURELLA

RAGUSA. Dopo le due seguitissime giornate che hanno animato il centro storico superiore, si chiude oggi, a Ibla, la quattordicesima edizione di "A Tutto Volume - Libri in festa". I palcoscenici a forma di libri giganti arrivano infatti nel quartiere barocco del capoluogo ibleo, in location d'eccezione, per ospitare i prestigiosi ospiti del festival letterario ideato e diretto da Alessandro Di Salvo. Due "big" apriranno il programma del pomeriggio: alle 18 al Giardino ibleo, con la conduzione di Enzo Scarso, Francesco Rutelli presenta "Il secolo verde", ponendo l'at-

tenzione sul tema della salvaguardia del Pianeta. In contemporanea, ma in piazza Pola, in un dialogo con Bruno Giordano e Giovanna Reanda, Gherardo Colombo presenta "AntiCostituzione". È l'occasione di rileggere con occhi nuovi il documento fondativo del nostro vivere civile, nonché di riflettere su quale sia la strada da imboccare per costruire una società più giusta.

Il Teatro Donnafugata accoglierà invece Alessandra Pellegrini che, in un dialogo con Vicky Di Quattro e Giovanni Cultrera moderato da Salvatore Cannata, racconterà la sua esperienza nel fundraising per la cultura. Una

storia pratica oggetto del libro "Investire in cultura". Cinque gli autori in calendario alle 19,15: Fabrizio Biggio, Stefania De Pascale, Luca Ricolfi, Marcello Fois e Lorenzo Cremonesi. Alle 20,30 l'atteso incontro, al Giardino Ibleo, con Javier Castillo, autore spagnolo de "Il gioco dell'anima", reduce dall'enorme successo dei suoi thriller in corso di traduzione in oltre sessanta Paesi. A distanza di pochi metri, davanti alla chiesa di San Giacomo, Antonio Pascale dialogherà con Claudio Cuccia autore di "Le parole del cuore" mentre, a San Vincenzo Ferreri, Salvo Piparo, Michele Piccione e Lucio Luca (autore di "Quattro centesimi a riga")

si confronteranno sul mestiere del giornalista e le problematiche legate all'informazione. Sempre alle 20,30, in piazza Pola, Massimo Franco presenta "L'anima Bergoglio" con la conduzione di Antonio Nicosia. La chiusura dell'edizione 2023 di Atv è affidata a Giorgia e Gianrico Carofiglio che, dialogando con Federico Taddia, presenteranno il loro saggio a quattro mani "L'ora del caffè". Appuntamento per le 21,45 in piazza Duomo. Tutti gli incontri sono liberi e gratuiti, è tuttavia possibile prenotare il posto a sedere tramite i canali social e le librerie aderenti, con un contributo di 3 euro, sostenendo così la manifestazione. ●

Barbagallo: «Il Pd ha perso e non cresce, ma ora serve un'analisi seria»

CATANIA. «Un'analisi del voto delle ultime Amministrative lunga e approfondita, a tratti con passaggi duri e intensi perché per il Pd non è stata certo una vittoria. Però abbiamo rilanciato la prospettiva politica e le nostre proposte per una opposizione sempre più tenace al governo Schifani e a Giorgia Meloni. A partire dalle battaglie dell'autonomia differenziata, per una sanità più equa e giusta e un sistema dei rifiuti in Sicilia che aspetta una riforma da troppo tempo. Sono battaglie su cui incalzeremo da subito questa destra tracotante». Così il segretario regionale del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo, commenta i lavori della Direzione regionale, guidata da Antonio Ferrante e riunitasi ieri a Catania.

«I mesi trascorsi sono stati ad altissima concentrazione di tensione, di lavoro, cambiamento e, se permettete, tradimento, perché la scelta che ha fatto Caterina Chinnici brucia ancora - ha detto Bar-

bagallo nella relazione -. Inutile tentennare, la sconfitta è stata netta, incassiamo il colpo consapevoli di essere stati colpiti, lì dove meno ce lo aspettavamo, nelle città, nelle amministrazioni locali».

«Il Pd esce sconfitto - ha ammesso il segretario - e la linea politica non può che essere quella della sobrietà e della riflessione. In moltissimi Comuni la lista si ferma sotto il 10%, il partito non vince e non cresce. Questo l'atto di colpa che spetta ad un partito che ha scelto di iniziare il lavoro di ricostruzione a partire dalla propria credibilità e dal riconoscimento dei propri errori. Ma - ha aggiunto - per sgranare il rosario degli errori, bisogna concedersi la pazienza della riflessione, il tempo della lettura attenta, senza usare la mannaia sbrigativa del processo in Tv. Diventa indispensabile frugare nell'ombra, ai bordi di quella che è una ragione abbagliante, e ammettere che se vogliamo affiancare alla severità la serietà dell'analisi, dobbiamo provare a leggere i segnali positivi e sapere dare loro il giusto riconoscimento. In quei segnali positivi si celano le storie, le fatiche, l'impegno e il radicamento di tanti militanti e di tanti dirigenti che da sempre si spendono per il partito e nel partito, nei Comuni di appartenenza. Una considerazione di rilievo non può non averla l'astensionismo: continua a crescere. Ha votato poco più di un siciliano su due. Certamente tra i non votanti c'è una parte di delusi della sinistra e del centrosinistra, che dobbiamo convincere nuovamente con una proposta politica più convincente e più radicale».

«Molti, prima di discettare a mezzo stampa degli errori del Pd e di diagnosticare problemi nei partiti per i quali non hanno votato, dovrebbero farsi due conti e affidare ad uno psicologo, più che ad un politologo, la valutazione dell'esito elettorale».

«Fate le brigate di cittadinanza»

M5S. Grillo dal palco incita i suoi alla violenza: «Indossate il passamontagna». Così ha messo in difficoltà il tentativo di avvicinamento di Conte con Schlein, criticata pure dal suo partito

LUCA FERRERO

ROMA. Il M5S tra le strade di Roma porta l'opposizione al governo Meloni e la lotta alla precarietà. Temi condivisi anche da Pd e Si. Elly Schlein arriva a piazza della Repubblica per un saluto. Abbraccia Giuseppe Conte e garantisce battaglie comuni. Ma sulla questione Ucraina viene sommersa dalle critiche del suo stesso partito. Poi la scena se la prende Beppe Grillo. Tra battute e frasi forti, invita a reagire i «dormienti» del Movimento. «Cominciate a fare le brigate di cittadinanza - dice dal palco - mascheratevi col passamontagna e di nascosto andate a fare i lavoretti, sistemate i marciapiedi, le aiuole, i tombini, senza dare nell'occhio».

«Vi ho presi piccolini - ricorda - e ora siete ammicchiati a guardare il leader. Volete il leader! Siate leader di voi stessi». Da qui l'incitamento, tra l'ironico e l'incendiario, alle brigate di cittadinanza. Duro il senatore di Iv, Enrico Borghi, che invita Conte a prendere «le distanze da questa deriva». Inaccettabile, per il senatore, evocare «organizzazioni eversive che hanno scritto tra le pagine più sanguinose della Repubblica». Aspre critiche da Maurizio Lupi di Noi Moderati e dalla Lega, che definisce «gravi e sconcertanti» le parole di Grillo. Per poi lanciare la provocazione al Pd: «Ci chiediamo - scrive il partito di Salvini - se anche Schlein sia pronta a indossare il passamontagna».

Schlein e Conte si trovano al centro di una disputa difficile da prevedere. Alla partenza del corteo gli oc-

chi sono tutti puntati su Conte e sulla segretaria Dem. Schlein, non attesa, decide di partecipare dopo una telefonata da parte di Conte. Arriva in piazza tra selfie e qualche coro di incitamento. I due si abbracciano, poi lei si rivolge al leader M5S: «Lavorare insieme contro la precarietà - dice - per il salario minimo e per il reddito. Avete fatto bene a mobilitarvi, Giuseppe». Conte incassa il supporto e ribatte: «Ce lo siamo detti, percorso ne abbiamo da fare, ma questo è un buon passaggio». Poi il leader ringrazia Schlein, ma anche Nicola Fratoianni di Si, che ha voluto salutare i manifestanti. «Sono sempre andato nelle piazze di cui condivido la piattaforma», dichiara. Linea condivisa con l'inquilina del Nazareno. Che invita a «unire le forze sui temi su cui oggi il M5S ha scelto di mobilitarsi». Poi specifica le battaglie: lotta alla precarietà, salario minimo, difesa del reddito.

Il Movimento, però, al comizio finale declina la precarietà su fronti eterogenei. Insieme a Conte e ai vertici M5S al completo, Virginia Raggi inclusa, sfilano giovani sottopagati, sindacati di base, esodati del Superbonus. Per gli organizzatori sono circa 20mila. Tra gli interventi, sul palco anche quello di un'attivi-

sta di Ultima Generazione. «Li dobbiamo ascoltare», afferma il presidente. Che attacca «l'orgia celebrativa» di Silvio Berlusconi e non risparmia duri colpi al governo. Per Conte, Meloni è una «gradassa, che si rimangia le promesse». Poi l'affondo sull'Ucraina. Si rivolge alla premier e dice: «Ce lo dovevi dire che la formula giusta è "siamo pronti" alle indicazioni di Washington e di Bruxelles, a questa furia bellicista». Parole a cui seguono quelle di Moni Ovadia, secondo cui la «guerra nasce dall'espansione della Nato e non dall'uomo nero che invade». Dichiarazioni che accendono la polemica nel Pd. «Non polemizzo sul fatto che si sia deciso di partecipare - dice il deputato Lorenzo Guerini di Base Riformista - seppur nella fase iniziale della manifestazione, senza averne discusso. Non posso, però, non rimarcare la mia distanza siderale da ciò che è stato detto sulla guerra di Putin all'Ucraina». Critici sulla scelta di Schlein altri Dem. ●

«L'Anm interferisce sul governo»

Taormina. Nordio come un treno sulla riforma parla di abuso d'ufficio, intercettazioni custodia cautelare, ricorso dei pm e annuncia: «Questo è solo il minimo del minimo»

GERARDO MARRONE

TAORMINA. Bavaglio. Garantismo.

In due parole, appena due, gli estremi del dibattito (eufemismo...) innescato dalla riforma del diritto penale che porta il nome del suo autore, il ministro Carlo Nordio, ieri a Taormina ospite di "Taobuk".

Lui, l'ex magistrato, ha replicato alle accuse e s'è promosso a pieni voti: «Dal punto di vista politico, 10. Perché siamo riusciti a innervosire e dividere l'opposizione. Sotto il profilo tecnico, 7, perché c'è ancora molto da fare. Questo è solo il minimo del minimo». Ce n'è anche per i colleghi di un tempo: «I magistrati devono applicare le leggi, mentre è il Governo che propone e il Parlamento che dispone. Se il rappresentante di un sindacato di magistrati (riferimento all'Anm e al suo presidente Giuseppe Santalucia, ndr), pronuncia tutta una serie di critiche severissime ancor prima che fosse noto il testo del disegno di legge, secondo me in corretto italiano queste significano interferenze». E ancora: «Il nostro interlocutore è il Csm, il Consiglio superiore. L'Anm è un sindacato come tanti altri. Lo ascoltiamo come ascoltiamo tutti, ma nulla più».

Appena quarantott'ore dopo l'approvazione del disegno di legge in Consiglio dei Ministri, Nordio intervistato dalla giornalista Elvira Terranova ha parlato di "Giustizia e libertà" in una sala del "San Domenico". Avrebbe dovuto discutere del suo ultimo saggio "Giustizia" (Liberilibri editore), pubblicato in novembre a poche settimane dal suo ingresso nel governo Meloni, ma tutte le attenzioni sono state magnetizzate dalla riforma e dal-

le... ondate di calore che ha sollevato. «Un omaggio a Berlusconi, in limine mortis (in punto di morte, ndr)? La polemica politica - ha esclamato il Guardasigilli - è arrivata al punto tale di bizzarria per cui si è perfino ipotizzato questa ipotesi stravagante. Ma anche questo era stato messo in bilancio».

Su ciascun punto del provvedimento, Nordio ha spiegato (il proprio punto di vista) e rintuzzato (quello dei suoi detrattori). Cancellazione del reato di abuso d'ufficio e ridimensionamento del traffico di influenze illecite, stretta su divulgazione delle intercettazioni e custodia cautelare, limiti alla possibilità di ricorso in appello per i pubblici ministeri. Norme sotto mira e "interpretazioni autentiche" del ministro.

Abuso d'ufficio. «Complica solo le cose, senza aiutare minimamente. Su 5mila e 500 processi che s'instaurano ogni anno per abuso d'ufficio, si arriva sì e no a una quindicina di sentenze di condanna. Sugli atti amministrativi devono pronunciarsi i giudici amministrativi. Allora, che ci stanno a fare? Qualcuno dice che adesso i pm, non potendo farlo per abuso d'ufficio, procederanno per corruzione. Mi rifiuto di pensare che un pm, se non riesce a contestare un reato, ne cerchi un altro. Se così accadesse, significherebbe che quel pm non sta guardando al reato ma alla persona che vuole colpire. Che magari è un politico».

Traffico di influenze illecite. «Era un reato evanescente, abbiamo molto ben definito la fattispecie. Che i presidi istituiti nell'ultimo decennio contro la corruzione abbiano funzionato è discutibile, visto che ancora oggi si parla di un'Italia piena di corrotti. Questo sistema non ha funzionato e non funzionerà se si considera la lotta alla corruzione come prerogativa della sola giustizia penale. È una balla co-

lossale che il corrotto abbia paura del giudice e della sanzione».

Intercettazioni. «È una barbarie che costa 200 milioni di euro l'anno, spendiamo una cifra colossale per inchieste che raggiungono risultati minimi, tra l'altro rovinando la vita delle persone. Questo è sotto gli occhi di tutti. In materia, interverremo ancora e più radicalmente. Vorrei, peraltro, ricordare che la legge impedisce già ora la pubblicazione degli atti giudiziari, però, avviene lo stesso e nessuno dice nulla».

Custodia cautelare. Dovrebbe essere l'eccezione delle eccezioni, per questo prevediamo che venga valutata da un gip collegiale. Sei occhi sono meglio di due. Noi siamo infarciti di errori giudiziari di persone che sono state in prigione per mesi o per anni, poi sono state assolte e non è successo nulla mentre la magistratura continua a essere autoreferenziale. Quando le indagini sono fatte male, compromettono la vita degli individui. E qualcuno viene addirittura promosso, o eletto in Parlamento».

Ricorso dei pm in appello. «Il diritto del difensore all'appello è sacrosanto per il principio del favor rei, non esiste il contrario. Se una persona è assolta, significa che un giudice o un collegio di giudici ha ritenuto di doverlo fare dopo mesi, addirittura anni, di verifiche. Possibile, poi, che venga tutto ribaltato in secondo grado con 5 ore di camera di consiglio?».

«Noi magistrati abbiamo il diritto-dovere di prendere la parola»

Il presidente del sindacato dei giudici Giuseppe Santalucia replica alle parole del ministro della Giustizia

ROMA. Le affermazioni del ministro della Giustizia, Carlo Nordio, a Taormina, non potevano che suscitare una pioggia di reazioni. Partire da quelle del presidente dell'Anm, Giuseppe Santalucia. «Alle parole del ministro della Giustizia, Carlo Nordio - ha dichiarato - non può che replicarsi ricordando che i magistrati, e l'Anm che ne ha da oltre un secolo la rappresentanza, hanno non solo il diritto ma anche il dovere di prendere parola, per arricchire il dibattito sui temi della giustizia. Perché in tal modo ampliano il confronto e contribuiscono, con il loro punto di vista argomentato e ragionato, a migliorare ove possibile la qualità delle riforme. Questa è l'essenza della vita democratica».

Per il co-portavoce di Europa Verde e deputato di AVS, Angelo Benelli «sono parole di resa dello Stato. Ricordo la situazione paradossale il giorno dell'arresto di Messina Denaro, con Giorgia Meloni che si è precipitata a Palermo per congratularsi con la riforma Nordio, che ribadiva lo stop alle intercettazioni, ma che - guarda caso - furono determinati proprio per

l'arresto del mafioso. Nordio definisce le intercettazioni una barbarie che costa 200 milioni di euro, ma non spiega che grazie ad esse, tanti appartenenti alla mafia e alla criminalità organizzata sono stati catturati. Nordio si lamenta del costo delle intercettazioni e definisce, ancora una volta, il Trojan una porcata, ma dimentica che la corruzione in Italia costa all'economia 237 miliardi di euro anno secondo una ricerca del centro Rand e il volume di affari delle mafie è di 40 miliardi di euro».

L'operato di Nordio è stato definito «molto positivo» da Antonio Tajani, a Isernia, seconda tappa del suo tour elettorale in Molise a sostegno del candidato di centrodestra alla presidenza della Regione Molise. «Ora però - ha aggiunto il coordinatore nazionale di Fi - bisognerà andare avanti con la separazione delle carriere, cioè portare a compimento quello che era il disegno di Silvio Berlusconi per fare giustizia giusta, che garantisca tutti e che permetta di colpire i veri colpevoli e non colpire chi magari è innocente».